

CAPITOLO OTTAVO
GLI SCRITTI DELLA E SULLA SERVA DI DIO

1. ANALISI DEGLI SCRITTI

Gli scritti della Serva di Dio e sulla sua persona sono tutti editi e sono raccolti nei cinque volumi, a cura di Padre Pasquale Pitari, allocati nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

Sono precisamente:

- 1) La Biografia e le Preghiere di Nuccia;**
- 2) I Messaggi e Altri Scritti;**
- 3) La Corrispondenza prima del 1994;**
- 4) La Corrispondenza dopo il 1994;**
- 5) Le Testimonianze.**

I Volumi 2-3-4-5 sono una raccolta di più documenti. Ognuno di questi può essere breve di poche righe oppure lungo anche decine di pagine. Il documento in genere riguarda un tema o una persona, a cui si riferiscono uno o più scritti. Per es. decine di lettere scritte o ricevute da una persona costituiscono un documento.

a. Volume primo: la Biografia e le Preghiere di Nuccia.

La biografia della serva di Dio Nuccia Tolomeo, scritta da Ida Chiefari, cugina di Nuccia, è frutto di uno studio attento delle fonti. Essa è solo "Un piccolo assaggio" di una meravigliosa spiritualità evangelica, tutta da scoprire e da approfondire. Già nel 1997, subito dopo la morte di

Nuccia, Ida aveva scritto, su invito di Federico Quaglini, una piccola biografia, che è stata recitata a Radio Maria. Ora questa piccola biografia è stata arricchita di ulteriori riflessioni e ricordi, ma soprattutto di lettere e testimonianze. Lo stile è molto scorrevole, anche perché il racconto si caratterizza come una “memoria commossa” di un’esperienza esistenziale ordinaria, che, riletta in chiave di fede, dopo diversi decenni, riluce di sentimenti e di virtù straordinarie. “Vivendo con lei, giorno dopo giorno, tutto ci sembrava normale; ora ci rendiamo conto di aver vissuto accanto ad una meraviglia, senza supporre che fosse tale”³³⁷, dice, concludendo, Ida. Le sue parole ci presentano la vita di Nuccia, colta come una “avventura di amore”: un’immolazione gioiosa per l’umanità sofferente, con Gesù e in Gesù. Con parole semplici, chiare, dense di contenuti ascetici e mistici, viene presentata la figura di Nuccia come **donna diversamente abile, ma ricca di fede e di gioia di vivere, bruciata dallo zelo per la conversione delle anime**. Essa appare come una testimonianza preziosa regalataci dallo Spirito Santo per dare una parola di speranza all’uomo di oggi schiacciato da tanti interrogativi esistenziali. La spiritualità di Nuccia è quella di Santa Teresa di Lisieux e di San Pio, a cui Nuccia era legatissima, la spiritualità dell’amore crocifisso e obbediente. Per tutta la vita Nuccia è vissuta nel chiuso della casa. Ma la sua casa, a Catanzaro Sala, a 20 metri dalla chiesetta, era una meta costante di persone che trovavano in lei un conforto, un consiglio e una preghiera. Dal 1994 fino alla morte, avvenuta venerdì 24 gennaio 1997, a 60 anni, la provvidenza ha voluto che Nuccia diventasse una *conduttrice anomala* di Radio Maria con Federico Quaglini, nel programma “*Il fratello*” e particolarmente nella rubrica “*Beati gli ultimi*”. Si rivolgeva a tutti i sofferenti e annunciava loro la speranza di una vita risorta, che è dono dello Spirito Santo per chi si affida a Gesù e a Maria. Molti ascoltarono il suo messaggio, le scrissero e le telefonarono, perché c’era qualcosa di singolare nelle sue parole. Il segreto della sua forza era l’amore per Gesù. Così testimoniò 60 giorni prima di morire ai giovani di Sassari: “Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto

³³⁷Vol. 1° Nuccia Tolomeo – Biografia pag. 76

divenuto dono di Redenzione per tutta l'umanità.

La nostra cara Nuccia, con la sua vita e la sua testimonianza, insegna al mondo di oggi, che in tutti i modi cerca di esorcizzare il dolore e la sofferenza, che ogni vita vale la pena di essere vissuta. Lei stessa scrive a tal proposito: "Nonostante la mia condizione, si è creata miracolosamente in me una ricchezza di rapporti umani straordinaria, che mi ha più volte rivelato l'Amore di Dio per tutte le creature ed il vero significato della vita, di ogni vita, compresa la mia apparentemente inutile".

In un'altra occasione scriveva: "Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dar un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell'amore, nell'apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L'importante è vivere". In qualunque condizione l'uomo si trovi, può vivere, se vuole, pienamente la sua vita! Questo l'insegnamento di Nuccia.

Per lei il dolore non solo non si contrappone alla gioia, ma anzi ne è la sorgente: "Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che solo sa trarre dal dolore la gioia".

Questa è la conclusione che la stessa trae: "Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita".

E, prima di morire, rivela a tutti il segreto della sua gioia: "Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù, alleluia!".

Auspico che la vita della cara Nuccia e il suo messaggio possano essere diffusi e conosciuti, per portare tanti benefici a molte persone, per la maggior gloria di Dio.

Catanzaro, 19 luglio 2008

+ Antonio Ciliberti, Arcivescovo

b. Volume secondo: Messaggi e altri scritti di Nuccia.³³⁸

Il volume secondo raccoglie i messaggi di Nuccia a radio Maria e altri scritti. È composto di 63 documenti.

Introduce il volume un messaggio di Nuccia ai suoi ascoltatori:

“Miei cari, sono io a ringraziare voi...!”³³⁹

³³⁸ Cfr pag 204

³³⁹ Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi - Doc. 0 pag. 2

I messaggi sono un inno alla vita e alla speranza. Nuccia si rivolgeva soprattutto ai poveri e li invitava a trovare in Dio l'unica risposta positiva alle loro attese: Gesù e Maria sono la prima medicina ad ogni male.

I primi due documenti sono due testamenti spirituali di Nuccia, uno scritto prima del 1980 e il secondo del 20 novembre 1995. Seguono tre messaggi autobiografici; quindi tutti gli altri messaggi. Alcuni di questi sono delle autentiche catechesi, come quella della rondine o “Il Signore dice...” o del 2 novembre 1996. Altri messaggi sono di ordine liturgico, come quelli del natale, della pasqua, della pentecoste. Altri sono caratterizzati dalle persone a cui sono rivolti, come quelli indirizzati ai giovani, ai carcerati, agli ultimi. Ci sono messaggi *tosti* quasi un “grido” come quello “Contro una cultura di morte”, “La vita come dono”, “Per la salvaguardia della natura”, “Non affannatevi”. Alcuni messaggi “Leggendo la parola di Dio” e “La messe è molta” sono una proposta vocazionale per rispondere ‘sì’ al progetto di Dio poiché gli operai sono pochi.

Poi ci sono i messaggi sulla sofferenza, come mistero di amore, collegati al tema della gioia. Più messaggi, rivolti soprattutto ai giovani, sono sulla necessità della purezza e contro ogni tipo di droga. Nuccia si rivolge anche agli ex-tossicodipendenti della comunità di Suor Elvira e ai giovani della discoteca dove un giovane prete, Don Pino, tentava di fare apostolato. Poi meravigliosi e teneri sono i messaggi mariani, in cui consacra a Maria l'umanità. Tutti i messaggi si concludono con la preghiera, ma ce ne sono alcuni che sono solo preghiera, come quello al preziosissimo sangue, oppure preghiere di guarigione o di liberazione. Poi ci sono quattro documenti che sono raccolte di pensieri sapienziali, piccoli scritti legati a una ispirazione momentanea. L'insieme di questi scritti manifesta una teologia ascetica e mistica, semplice e profonda. Il linguaggio di Nuccia è chiarissimo ed è indirizzato al cuore.

c. Volume terzo: Corrispondenza di Nuccia prima del 1994.

Il terzo volume raccoglie 54 documenti, ossia lettere risalenti al periodo della vita di Nuccia che va dal 1951 al 1994, cioè fino all'avvento di Radio Maria. Documenti questi di grande importanza,

perché chiarificano il percorso spirituale di Nuccia nell'ambiente familiare (Doc.4-6, 37-47) ed ecclesiale. In particolare: i suoi rapporti con Lina Martinoli e le anime riparatrici (Doc. 7-9), con i sacerdoti, sue guide spirituali (Doc. 10-17), con Suor Genoveffa Birolini (Doc. 18) e con diverse suore paoline e del Palazzolo (Doc. 19-25). A questi documenti si aggiungono varie lettere scritte da Nuccia (Doc. 26-32, 44-47) e indirizzate a Nuccia (Doc. 33-37,43).

I documenti 38-40 sono lettere inviate da Nuccia a persone che hanno perduto i loro cari. In esse lei regala fede, consolazione e speranza.

I documenti 1-3, **autobiografia dell'infanzia**, sono i più teneri: ci sembra di leggere alcune pagine della *'Storia di un'anima'* di Santa Teresa di Lisieux. Al doc. 2 Nuccia dà come titolo: *'Diario di un'anima'*. La devozione a S. Teresina del Bambino Gesù è legata anche al fatto che il nome della sezione femminile di Azione Cattolica della parrocchia, a cui Nuccia era iscritta, era proprio quello della santa. **Inoltre sia il padre spirituale Padre Giuseppe Elegante, sia Suor Genoveffa Birolini e sia Suor Carla Aliberti nelle loro lettere hanno proposto a Nuccia la spiritualità teresiana della 'piccola via' del sacrificio e dell'amore crocifisso.**

La lettura di questo epistolario apre una finestra nell'anima bella, appassionata e pura di Nuccia adolescente, avviata con sicurezza verso le vette della santità, ideale sommo di ogni cristiano.

d. Volume Quarto: Corrispondenza di Nuccia dal 1994 fino alla morte³⁴⁰.

Il quarto contiene un florilegio di lettere che sono arrivate da tutta Italia in casa della serva di Dio Nuccia Tolomeo, dopo che iniziò, per volontà di Dio, "l'avventura apostolica" a Radio Maria, in comunione con il conduttore Federico Quaglini. Erano gli anni 1995-1996 in coincidenza con la sua massima carenza di salute e di respiro. Per non ripetere quanto detto in precedenza alle pag.206ss, rimandiamo a quelle pagine.

³⁴⁰ Cfr. pag. 206 ss.

e. Volume Quinto: Testimonianze

Il quinto volume degli scritti sulla Serva di Dio Nuccia Tolomeo raccoglie tutte le testimonianze sulla vita, sulla spiritualità e sulla fama di santità di Nuccia. Logicamente questo volume è costantemente suscettibile di ampliamenti. In esso sono raccolti tutti gli interventi pubblici di Sua Ecc.za Mons. Antonio Ciliberti, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, le varie testimonianze lette nei cinque convegni diocesani e altri documenti e riflessioni consegnati alla vicepostulazione, da parte di persone che hanno conosciuto Nuccia e da persone che hanno ricevuto grazie.

Tra i documenti sono incluse pure quattro poesie di amici affascinati dalla ricchezza di grazia che promanava la figura di Nuccia: tre sonetti scritti da Antonio Perrone, dalla cugina Wilma e da Assunta Molinari e una poesia di Lillo Zingaropoli.

La prima testimonianza è la trascrizione dell'omelia del celebrante, il cappuccino Padre Pasquale Pitari, suo consigliere spirituale nell'ultimo sessennio. Le esequie di Nuccia che sono state filmate per intero. In tale omelia il sacerdote disse: "Lei, che secondo i canoni della bellezza non aveva niente, **era la bellezza**, perché in lei si rifletteva la bellezza di Dio: nei suoi occhi, nella sua voce, nel suo cuore c'era la ricchezza di Dio, la presenza di Maria, la tenerezza della sorella. Certo è la Chiesa che deve canonizzare i santi, ma non vi nascondo che la prima riflessione che ho fatto, appena l'ho vista morta, è stata questa: **è morta una santa**. Da ieri ad oggi mi sono trovato nella mia vita sacerdotale in tre situazioni dolorosissime, comprendevo la mia inefficienza, ho pregato, ho detto la mia parola semplice e nel profondo del cuore ho invocato Nuccia".

Nel volume sono inseriti anche alcuni articoli giornalistici sui contenuti dei convegni. In sintesi, il volume si caratterizza come un raccoglitore di testimonianze di una certa importanza che aiutano non solo la conoscenza della vita, ma anche lo sviluppo della fama di santità della serva di Dio.

2. DALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE STORICA:

... Dopo avere esaminato i suddetti volumi, abbiamo consultato l'Archivio unico che raccoglie tutto il materiale reperito su Nuccia Tolomeo. In tale archivio, allocato presso la sede della cappellania ospedaliera con il beneplacito dell'Arcivescovo, sono presenti e catalogati i manoscritti, quasi tutti originali, riguardanti i messaggi di Nuccia a Radio Maria, la sua corrispondenza, le cassette audio, i dischi DVD, le testimonianze scritte e video, la stampa, il certificato di battesimo, le foto, alcuni indumenti, libretti di preghiera e oggetti a lei appartenuti, la sua radio, la sua Bibbia, un'emografia con la figura dell'Eucarestia offerta a Nuccia da Natuzza Evolo e altro materiale di minore importanza.

Abbiamo, quindi, indagato sulla costituzione dell'Archivio e abbiamo appurato che esso fu costituito verso l'inizio di settembre 2006 quando un nutrito numero di amici della Serva di Dio con l'appoggio e la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti preparò **il primo convegno conoscitivo che fu celebrato nella chiesa di Mater Domini il 26 gennaio 1997 in occasione del 10° anniversario della morte della Serva di Dio**. Tra i promotori citiamo Ida Chiefari, Anna Chiefari, Rosetta Levato, Anna Iacopetta, Rita Rocca, Michele Merola, Franco Fazio, Elisa Pizzi e tanti altri. Furono coinvolti don Leonardo Calabretta, parroco di Mater Domini, don Giuseppe Silvestre, vicario episcopale per la pastorale, don Sergio Iacopetta, responsabile diocesano per la liturgia, don Salvino Cognetti, parroco di San Giuseppe, e Federico Quaglini a nome di Radio Maria.

Già al primo Convegno l'Arcivescovo aveva detto: "Vorrei sia approfondita la conoscenza di Nuccia Tolomeo, persona così singolare, la sua spiritualità, la sua vita, la sua missione, per potere iniziare un processo, che ritengo sia utile, opportuno, ma anche doveroso, **il processo della sua beatificazione**".

Era il tempo in cui c'era una pressione incredibile nella società italiana ed americana da parte della cultura laica liberale radicale per la legittimazione dell'eutanasia.

Per tre anni, senza interruzione, gli amici di Nuccia hanno lavorato, in sintonia con Federico Quaglini, per raccogliere tutti gli scritti (**messaggi, pensieri, preghiere e lettere**), le cassette audio, le foto e le testimonianze scritte. **E' stata setacciata la casa di Nuccia** e sono state spedite centinaia di lettere per recuperare la corrispondenza originale di Nuccia. **È stato fatto ciò che era possibile per fare emergere la figura, le opere e il pensiero della Serva di Dio.**

Il suo messaggio di fede e di amore è stato ulteriormente conosciuto ed ampliato attraverso la celebrazione di altri **3 Convegni Diocesani** (22.04.2007; 23.01.2008; 23.01.2009) nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe. Sono stati realizzati **momenti di preghiera**, la costruzione di un **sito internet** a lei dedicato e di **altri canali web**, la diffusione di **DVD**, pubblicazioni di **libretti**, di **schede** e di altre forme di annuncio. Inoltre è stata realizzata la raccolta di **testimonianze** e di **articoli pubblicati** su quotidiani.

Tutto il materiale reperito su Nuccia Tolomeo è stato, quindi, stampato ed è presente nei cinque volumi, che **sono acclusi alla presente Relazione**. Non esistono al momento presente documenti non editi sulla Serva di Dio.

Conclusione:

Dopo aver fatto un **esame comparato** dei cinque volumi con gli originali ci siamo fatti una motivata convinzione che in essi è presente la **trascrizione fedele** di tutti e singoli gli **scritti trovati** della signorina Nuccia Tolomeo (messaggi, pensieri, preghiere, lettere), della **corrispondenza** e delle **testimonianze raccolte**. Il primo volume comprende la **biografia** scritta da Ida Chiefari, cugina della Serva di Dio. I cinque volumi sono da considerarsi **autentici e completi, sufficienti** per un esame approfondito in ordine al giudizio sulla vita santa, sulle virtù eroiche e la continuità della fama di santità della Serva di Dio.

...

- a. La personalità della serva di Dio: profilo umano e spirituale che ne deriva dai documenti consultati.**

Gaetania, Giovanna Tolomeo è nata a Catanzaro il 19.04.1936, residente a Catanzaro Sala in via degli Angioini 35. Al battesimo è stata registrata con il nome *Gaetana* e con la vera data di nascita il 10 aprile 1936. In forza del certificato di identificazione (accluso tra i certificati prodotti da questa Commissione Storica) i nomi *Gaetania – Gaetania, Giovanna - Gaetana* designano la medesima persona, conosciuta e chiamata da tutti **Nuccia Tolomeo**. Ha vissuto per 60 anni, fino alla morte avvenuta il 24.01.1997, una vita semplice, ordinaria, costretta a una forzata immobilità per una paralisi progressiva deformante fin dalla nascita. Sacerdoti, suore e laici impegnati nell’apostolato spesso andavano a trovarla. Aiutata e sostenuta da tali amici Nuccia, pur nella sua diversa abilità, ha cercato di dare un senso alla sua vita. Viveva per gli altri, soprattutto per i sofferenti e i peccatori. Ha scritto: **“Voglio farli risorgere in Te, con il tuo amore. Voglio pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi...”**³⁴¹.

Pregava tanto, soprattutto col **rosario** che teneva permanentemente legato alla sua mano, con l’**adorazione eucaristica** (ringraziamento dopo la Comunione), con la **via crucis** e la **lettura della Parola di Dio**.

Negli ultimi tre anni ha collaborato con **Federico Quaglino**, già conduttore di Radio Maria, nella trasmissione “Il fratello” e nella rubrica “Beati gli ultimi”. I **messaggi** che lei scriveva con cura e poi leggeva il sabato notte a Radio Maria sono ancora oggi un vero tesoro di spiritualità e di mistica. Sono stati provvidenzialmente anche registrati e di quasi tutti i messaggi si conservano ancora gli originali. Si rivolgeva a tutti, soprattutto ai fratelli reclusi, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, alle prostitute, ai giovani delle discoteche, ai drogati, alle famiglie in difficoltà.

Un grande bene ha operato il **Testamento Spirituale**, un vero vangelo di grazia. “... *La tua potenza d’amore faccia di me un **cantore della tua grazia**, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio. Ora è giunto il momento propizio per innalzarTi la mia ultima preghiera, la più pura, quella della*

³⁴¹ Vol. 1° Nuccia Tolomeo – Preghiere pag.82

*lode, ed invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperTi lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere **un magnificat, un'esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie, che Tu, Signore, hai operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell'umanità e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l'amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva e l'ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai **predestinata alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore. Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserTi costituito mio buon Cireneo, mio Sposo e Maestro, mio Consolatore. Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarTi in modo particolare per il **dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù...*******"³⁴².

Scrive la cugina Ida Chiefari nella **biografia**: "L'ansia evangelizzatrice di Nuccia era aumentata, era diventata ancora più forte, perché capiva che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. **-Se non brucio d'amore, molti morranno di freddo!-,** soleva dire. Nonostante le sue condizioni fisiche andassero sempre più peggiorando, neanche la sua sofferenza riusciva a frenare **l'impeto della sua carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio è amore misericordioso e compassionevole**"³⁴³.

Nel messaggio di Pasqua 1995 a Radio Maria la Serva di Dio dice di sé: "...Nella sua infinita misericordia e sapienza, **il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della sua potenza**

³⁴² Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi pag.11-12

³⁴³ Vol. 1° Nuccia Tolomeo – Biografia pag.57

d'amore ... Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me sua gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente. Grazie alla croce di Cristo, oggi posso, quindi, affermare con l'apostolo Paolo che "Non sono più io a vivere, è Cristo che vive e opera in me". Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato. Anche nella malattia, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto e può ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare preghiere di intercessione per la salvezza dell'umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, ogni pena m'è diletto, pensando alla meta. Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo pesante. Credo infatti che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce nei momenti più duri della prova. ...Quanta sapienza nella croce! ... Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore... la gioia è frutto della sofferenza... la gioia e il dolore sono facce della stessa moneta: la vita... non c'è risurrezione senza morte"³⁴⁴.

In questi suoi scritti, messaggi dettati da lei a Radio Maria a beneficio dei sofferenti, la Serva di Dio Nuccia Tolomeo ha espresso in modo chiaro e lucido la sua storia, la sua spiritualità, la sua vocazione, la sua missione, il suo posto nella società e nella chiesa, la sua attualità nel mondo della cultura della sofferenza.

b. La fama di santità della Serva di Dio che ne deriva dai documenti consultati.

Noi della Commissione storica, consultando tutta la suddetta documentazione ed essendo stati a contatto con persone che hanno frequentato e conosciuto la Serva di Dio, siamo convinti che la forza

³⁴⁴ Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi pag.31

ascetica e mistica della signorina Nuccia Tolomeo può essere colta in modo chiaro e inequivocabile nelle parole di una sua preghiera a Gesù: **“Grazie, infinita carità, per avermi eletta vittima del tuo amore”**. Particolare non trascurabile: Nuccia aveva solo la quarta elementare. Ci è sembrato chiaro che la profondità di certi concetti sia legata al dono della *sapienza* da parte dello Spirito Santo.

La fama di santità della Serva di Dio e le sue opere sono state fatte oggetto di studio **nei quattro succitati convegni diocesani** su di lei, ad ognuno dei quali Mons. Arcivescovo Antonio Ciliberti, ha partecipato con attenzione e interesse, garantendo, altresì, l'esclusione di ogni forma di culto.

Le relazioni, soprattutto le riflessioni dell'Arcivescovo, sono state trascritte nel Volume 5° delle *Testimonianze*.

Analizzando quanto si è realizzato nei Convegni e gli articoli di cronaca, possiamo affermare:

- che le **relazioni** sono state svolte da diversi sacerdoti e da testimoni oculari degni di credibilità, con competenza e lucida riflessione;
- che i **fedeli** hanno partecipato numerosi, particolarmente interessati e motivati;
- che la **stampa** e la **televisione** hanno espresso un'apprezzabile e positiva risonanza;
- che i suddetti Convegni, totalmente e fedelmente filmati e raccolti in DVD, hanno avuto una ulteriore risonanza.

Possiamo, inoltre, affermare che la fama di santità di Nuccia Tolomeo, **presente nel popolo di Dio**, è coltivata da **diversi strumenti** curati dalla chiesa locale con saggezza pastorale e intelligenza di fede e d'amore:

- Tutto ciò che riguarda Nuccia è stato sistemato nei **cinque suddetti volumi** allocati in Curia Arcivescovile e **diffusi in forma cartacea** tra coloro che hanno conosciuto Nuccia da vicino, **in forma virtuale** su internet nel sito a lei dedicato e sui DVD;
- E' stato pubblicato e diffuso un **libretto** di messaggi autobiografici di Nuccia veramente stimolanti e coinvolgenti la vita di fede, (5000 copie);

- La **biografia** di Nuccia scritta dalla professoressa Ida Chiefari, cugina di Nuccia, appare chiara, precisa e senza facili enfasi;
- Sono stati realizzati, inoltre, tanti **DVD** divulgativi. Essi narrano:
 - a) la vita di Nuccia;
 - b) le preghiere;
 - c) i messaggi a Radio Maria dalla sua viva voce (Le cassette audio raccolte presso tante anime che trovavano grande giovamento spirituale dai messaggi di Nuccia sono state raccolte in DVD);
 - d) le esequie filmate per intero;
 - e) la videocronaca dei 4 convegni;
 - f) alcune testimonianze.
- E' stato creato un sito internet www.nucciatolomeo.it con **tutti i documenti** su Nuccia, molto visitato e stimolante la vita di fede. Più di cento video su Nuccia circolano nel sito cattolico www.gloria.tv , su Youtube, su Virgilio, su Libero, su Facebook, su My.space.
- I messaggi di Nuccia sono proposti come riflessione cristiana **per i sofferenti** da Federico Quaglini presso la Radio Missione Francescana dei Cappuccini di Varese, udibile oltre che in mezza Lombardia anche tramite internet www.rmfi.it .

Dall'insieme di quanto detto appare chiaro che la fama di santità della Serva di Dio è accompagnata dalla diffusione del suo messaggio riguardante l'**accettazione gioiosa della sofferenza in unione a Gesù Crocifisso per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa** .

E' abbastanza diffusa presso il popolo di Dio la convinzione che in Nuccia lo Spirito Santo abbia operato cose grandi e che la sua testimonianza sia di stimolo per tutti, ma **particolarmente per i diversamente abili**.

Catanzaro 31.08.2009

I componenti della Commissione storica
Sac. Aldo Mercurio
Sac. Sergio Iacopetta
Dott. Nicola Greco

3. DALLE RELAZIONI DELLA CENSORI TEOLOGI: RIFLESSIONI SUGLI SCRITTI

a. **Teologo Don Giuseppe Silvestre:**

Dopo aver letto e meditato attentamente i messaggi e gli scritti di Nuccia Tolomeo, specialmente il secondo volume, posso testimoniare che rimango stupito per la ricchezza dei contenuti, altamente edificanti e in sintonia con i principi della teologia spirituale. La maturità spirituale che emerge ha i presupposti nella formazione che i maestri e le guide, i sacerdoti che ha conosciuto e si sono susseguiti negli anni, hanno profuso. Nell'insieme traspare una forte personalità che ha assimilato profondamente la Parola di Dio, anche se non sempre riesce a dare i riferimenti precisi, e un'anima abitata da Dio sostenuta e guidata dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo.

La **fede** di Nuccia ha una dimensione matura ed adulta e consiste nel consegnare fiduciosamente e continuamente la sua vita a Dio ringraziandolo per il dono della sapienza della croce. Riesce ad inserire la sua sofferenza nel contesto del mistero di Dio, fermamente convinta che ciò che Lui permette con la prova si traduce in un bene per tutti. Dal letto del dolore, martoriata dalla sofferenza fisica, con la lucidità della sua intelligenza è capace di tessere relazioni con gli altri con facilità e rivolge al Signore continua gratitudine per il dono della vita e dell'esistenza trasmettendo speranza e gioia di vivere. La sua grande spiritualità è frutto di una progressiva unione e assimilazione a Cristo. Gli aspetti più salienti di questa spiritualità, in perfetta armonia con la teologia e il magistero della Chiesa, si possono sintetizzare nei seguenti punti.

- Nuccia presenta il **mistero dell'Incarnazione** in occasione del Natale come continua sfida di Dio all'umanità. Egli che nel suo Figlio incarnato sposa la miseria della nostra natura richiama alla semplicità e all'essenzialità riproponendo un cammino di pace e uno di stile di vita nuova nella sobrietà (p.40ss). All'inizio del suo diario-testamento (p.5) emerge la chiara volontà di conformarsi a Cristo accettando la croce della sua sofferenza e della sua vita fortemente provata, offrendosi come strumento nelle sue mani, con la consapevolezza del valore espiatorio e purificatorio della sua malattia. In primo luogo si offre per i suoi familiari, soprattutto per la conversione del padre. Si sente accolta da Dio che sceglie i deboli per confondere i forti (1Cor 1,27): "Il

Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della sua potenza d'amore" (p.31). La sua relazione con Cristo si traduce spesso in **amore sponsale** quando afferma : "Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon Cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore" (p.12) nella consapevolezza di poter essere uno strumento nelle mani di Dio per la realizzazione del suo progetto di amore e la manifestazione della sua tenerezza (p.14). Insiste anche nel sottolineare che la vera felicità per lei e per ogni uomo è aderire al progetto di Dio in Gesù Cristo. La sua **assimilazione a Cristo crocifisso**, a cui si offre come ostia, è palese perché trova nel crocifisso sollievo nel suo dolore fisico tanto da esclamare di essere offerta e vittima: "Ringrazio l'Amore di avermi crocifissa per amore"(p.6). Le sue ferite e le sue sofferenze in Cristo sono trasformate in dono, in vita e resurrezione. Convinta che soffrire significa essere visitata dal Signore ed essere chiamata a stare con Gesù **crocifisso**, si identifica con Lui: "Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo pesante" (p.31). Dalla croce scaturisce la vita e la gioia e nella sofferenza c'è una potenza di resurrezione. Nella croce, infatti, non si è sconfitti, ma confitti con Gesù per essere nella gloria con Lui (p.31). Ricorre spesso il concetto della sostituzione vicaria che troviamo nei Carmi del Servo di Jahvé (Is 42;49;50;53). In un messaggio di Pasqua Gesù è presentato come "il Giusto che soffre senza colpa per noi" e Mediatore presso il Padre con la sua croce (p.45) e lei stessa offre la sua sofferenza fisica per la conversione di tutti i cuori (p.51). Nella Parola e nella preghiera trova la forza per perseverare, abbandonandosi alla provvidenza del Padre ed offrendosi come vittima ed ostia a Gesù, anche per la santificazione dei sacerdoti che ama tanto.

- Riconosce in lei l'azione dello Spirito Santo: "Lo Spirito Santo mi ha dato la forza di combattere e superare lo scoraggiamento, soprattutto quando al martirio delle sofferenze fisiche si è aggiunto quello del cuore" (p.14). Per Nuccia lo Spirito è artefice della **inabitazione della Trinità** in noi e dà senso alla nostra vita che deve essere spesa nel servizio e nel dono: "Quando siamo in grazia, Dio è presente in noi, abita nell'anima nostra col mistero della sua vita trinitaria" (p.99).

- Vi sono delle espressioni che rivelano uno stadio alto di contemplazione e una profonda intimità di vita con il Signore alimentata continuamente dall'ascolto della sua Parola e dall'**Eucaristia**, vera "forza dei deboli": "Gesù, mi offro a Te, vittima ai tuoi piedi, fa di me quello che vuoi, voglio essere l'umile tua serva..." (p.6); "Gesù, mio grande amore, con la tua vita mi hai insegnato l'amore. Sento in me un desiderio di amore universale"

(p.97). Lei stessa ancora afferma: “Voglio e devo essere il Tabernacolo di Gesù, con la differenza che il Tabernacolo è di legno, mentre io pulso e vibro d’amore per Lui, parlo con Lui, converso con Lui” (p.102). Invita gli altri a trovare nell’Eucaristia la forza del perdono.

- Il sacramento della **Penitenza**, a cui spesso si accosta, è definito: “Oceano della misericordia di Dio” (p.21), dono e sacrificio, “manifestazione dell’amore e della potenza divina, inno di lode e di ringraziamento al Padre” (p.49). Dall’esperienza del perdono ricevuto nasce la necessità per ciascuno di essere un dono per l’altro.

- La dimensione **ecclesiale** si manifesta ogni qualvolta Nuccia si sente membro vivo ed attivo della comunità dei battezzati. Con il battesimo c’è una vocazione alla santità arricchita da doni e carismi per collaborare alla realizzazione del grande progetto di amore di Dio (p.54 e 91). Si risponde alla vocazione attivando le tre funzioni, profetica, regale e sacerdotale, che ci assimilano a Cristo (p.70), e uscendo da noi stessi per andare incontro agli altri e spendere per essi le nostre energie. Ama tenerissimamente la chiesa anche nell’ora delle amarezze e delle sofferenze. Dal Battesimo scaturisce la dimensione missionaria della fede e del cristiano che deve essere portatore di Cristo e dice ai giovani: “Gesù ha bisogno di voi per rinnovare il mondo” (p.42). E ancora commentando Lc 10,2: “La parola del Signore ci invita a prendere coscienza dei nostri voti battesimali, per essere suoi amici e collaboratori, ossia missionari nel mondo, impegnati a diffondere, soprattutto con la testimonianza della vita, l’annuncio del Vangelo... non è consentito delegare esclusivamente i consacrati all’annuncio del Vangelo” (p.58). E’ nel Battesimo che si radica anche il sacerdozio comune dei fedeli: “Ogni battezzato deve considerarsi pietra viva di questo edificio universale ed esercitare il proprio ministero, che è comune a tutti i figli di Dio (p.58). La missione si traduce nel servizio e nella testimonianza e la stessa sofferenza è missione (p.59).

- Devotissima della Madonna presenta **Maria** Madre di Dio e madre nostra come Mediatrice, strada che ci guida a Gesù, modello del cristiano per l’accoglienza della Parola, la custodia e la pratica di essa. Maria è specialmente modello delle donne per l’accoglienza e la promozione della vita. L’Addolorata è madre della speranza e della gioia perché, insieme con il suo Figlio, ai piedi della croce non è una sconfitta, ma diventa Madre della Chiesa e trasforma in gioia il dolore e le ferite in aperture di grazia (p.46). Il Rosario, che Nuccia devotamente recitava ogni giorno, ci rivela l’amore misericordioso, tenero e

compassionevole di Dio (p.77) ed è arma potente contro il male e il maligno, fa tremare l'inferno" (p.23).

- La **Preghiera** è considerata la via preferenziale dal suo letto di sofferenza e parte dall'atteggiamento di umiltà come creatura che ha bisogno della misericordia e dello sguardo benevolo di Dio. La sua preghiera esce dagli schemi tradizionali e devozionali ed è prettamente trinitaria e cristologica. Privilegia l'adorazione eucaristica e la Via Crucis, il Cuore di Gesù, fonte di vera gioia. Ha un raggio veramente universale e quella di domanda si concentra nella richiesta dei beni spirituali e nella totale adesione alla volontà di Dio.

- A Dio Padre, a cui appartengono i secoli e il tempo, rivolge cantici di lode cogliendo la dimensione cosmica della sua presenza e ammirando la sua sapienza e bellezza nel creato, nelle svariate e meravigliose manifestazioni della natura (p. 5 e 11) in cui si nasconde il volto di un "Dio amante della vita", un Dio dai tratti materni e paterni (p.63). Invita a "leggere il grande libro della natura, che porta in sé l'amore di Dio" (p.28) e lodarlo, come fonte della vera luce e della vera gioia.

- Invita i **giovani** ad uscire dal vuoto, a discernere il progetto del Signore, a gioire nel Signore, a scoprire e ad inseguire la vera gioia che non viene dalle proposte illusorie ed effimere della nostra cultura di morte con gli idoli del consumismo, dell'aver tutto e subito, del culto dell'immagine, che generano solitudine ed individualismo, ma è quella che viene dalla libertà interiore e "nasce dalla consapevolezza di essere amati da Dio, dalla capacità di amare, di pensare, volere e scegliere" (p.27). La vera felicità, infatti, "non dipende tanto dall'aver, quanto dall'essere, dall'esistere" (p.28). Ciò che gratifica dal di dentro è la sobrietà e lo spirito di servizio verso gli altri. I giovani devono essere formati ai valori della verginità e del corpo. Il corpo non è un oggetto, ma "tempio dello Spirito Santo, tempio di Dio che bisogna rispettare, non svendere e non sciupare" (p.43), è luogo e spazio di relazione e di comunicazione. La sessualità è un dono e l'esercizio della stessa nel **matrimonio** deve raggiungere la finalità unitiva e procreativa. L'amore consacrato nel sacramento del matrimonio non è cosa di un momento transeunte, ma dono di una persona all'altra per sempre (pp.61-62). Dio si scopre non nel frastuono delle discoteche, ma nel silenzio e nel deserto e richiede da noi solo una risposta d'amore (p.56). Ai giovani ancora raccomanda di essere il quinto vangelo con la testimonianza gioiosa della fede. Parole di speranza sono rivolte ai carcerati esortandoli ad essere liberi dentro e a confidare in Dio che ci ama così come siamo, a perdonare e a credere nel valore redentivo del perdono. Il perdono è l'espressione più alta dell'amore e

della gratuità (p.82). Dio ha un grande rispetto verso ciascuno di noi e verso le nostre scelte.

- Nuccia ha una particolare attenzione e predilezione per gli **ultimi** secondo l'ottica del Vangelo perché in essi si manifesta il volto di Dio. Questa attenzione parte dalla croce di Cristo in cui si intrecciano dolore e amore e da cui legge le croci del mondo (p.35 e 87)). Non manca l'accento ai nuovi poveri, anziani, ammalati, barboni, minori abbandonati. La condivisione e la solidarietà sono le manifestazioni concrete dell'amore verso gli ultimi nella consapevolezza che "saremo giudicati sull'amore che avremo saputo dare agli altri" (p.36). Dalle nostre scelte e decisioni nel presente dipende il nostro futuro. Nei deboli, nei tribolati, sofferenti, orfani, anziani, malati, prigionieri, esiliati vede i "crocifissi della storia" (p.46). La **carità** è relazione di amore che si traduce nei fatti: "E' il dono di tutto il cuore nell'amore verso gli altri, nei quali si nasconde, invisibile ma reale, il volto di Dio" (p.100), e su questo saremo giudicati.

- Nuccia aveva una tenerissima devozione all'**angelo custode** che affettuosamente chiamava "Sorriso" e lo inviava alle tante persone che per telefono le comunicavano le loro tristezze. Nel messaggio di Pentecoste 1996 a Radio Maria dice: "Molti sono coloro che mi telefonano e mi scrivono: la famiglia aumenta ogni giorno di più. Allora ho pensato di chiedere al Buon Gesù, che è tanto generoso, (*Lui lo sa che io lo amo alla follia*), un altro angioletto, -"Sorriso" non ce la faceva più-, che ho chiamato "Tenerezza", e questa sera lo mando a tutti voi, miei cari, per portarvi la mia carezza e infondere nei vostri cuori tanta tenerezza per Gesù e Maria" (p.25).

- In **conclusione** i messaggi e gli scritti rivelano un'anima semplice e trasparente che si lascia guidare dallo Spirito di Dio e vuole conformare tutto alla sua volontà vivendo nell'ottica delle Beatitudini, anche quando pesa e deve pagare di persona. Veramente emerge che la grazia opera in lei in maniera eccezionale e in forza di essa ha una chiara visione antropologica, teologica, ecclesiale e morale. Coniuga il tutto con una vita moralmente ineccepibile in cui si manifesta in particolare l'alto esercizio delle virtù teologali della fede, speranza e carità, di tutte le altre virtù cristiane e delle opere di misericordia corporale e spirituale.

- **Sulla base di quanto esposto posso, infine, affermare che negli scritti e messaggi di Nuccia non vi è niente di contrario alla dottrina della fede e della morale cattolica.**

Catanzaro, 28 agosto 2009

Sac. Giuseppe Silvestre

b. Teologo Don Salvatore Cognetti:

Ho conosciuto di persona, per poco tempo, la Serva di Dio Nuccia Tolomeo durante i primi anni del mio ministero pastorale nella Parrocchia di S. Giuseppe in Catanzaro e quindi poco tempo prima che la carissima Nuccia rendesse la sua anima eletta a Dio. Ne avevo sentito però parlare in casa sia da mia madre che da alcune mie zie sempre con toni di sentita ammirazione per la sua capacità di coniugare la pazienza nella sofferenza e l'apertura solidale a quanti la incontravano per comunicarle i loro problemi. La lettura in questi giorni degli **scritti editi che la riguardano** (5 Volumi) nello svolgimento dell'incarico di censore teologo per la fase diocesana della causa di beatificazione ha costituito per me una grande esperienza spirituale, un sentirmi giudicato e messo in questione dalla fede umile ed operosa di questa donna e dalla sua esemplare coerenza di vita. L'analisi di questi testi, costituiti unicamente da preghiere, messaggi ma soprattutto corrispondenze con le più svariate categorie di persone non pone problemi dal punto di vista teologico in quanto non sono presenti argomentazioni di tipo speculativo né riflessioni generali sulla vita della chiesa ma si tratta essenzialmente di considerazioni spirituali, di **slanci mistici**, di esortazioni sapienziali, di inviti all'azione, di consigli modellati sulla **morale evangelica**, il tutto all'interno di un tessuto teologico scarno, essenziale perfettamente aderente alla tradizione di fede della Chiesa cattolica. Nessuno degli scritti svolge in maniera esplicita e sistematica né tantomeno scientifica una tematica di tipo teologico o ascetico né vi sono mai citazioni di autori. La **Sacra Scrittura** è sempre presente come sfondo; del resto diverse persone testimoniano della profonda conoscenza che la Serva di Dio aveva del testo biblico, ma mai una conclusione operativa è supportata da citazioni esplicite.

Quella che viene esposta è una **fede** semplice, umile, compassionevole, tesa all'imitazione di **Cristo** e della Vergine **Maria**, una fede che certamente fluisce da una unione mistica con Dio filtrata attraverso la coscienza di essere uno strumento scelto dal Padre per riproporre la passione del Suo Figlio nella carne martoriata di una donna costretta all'immobilità assoluta da una paralisi progressiva ad andamento veramente singolare.

Temi fondamentali delle sue testimonianze scritte sono: l'adesione piena e senza riserve alla **volontà del Padre** accettata con umile sottomissione; lo sguardo d'amore rivolto alle sofferenze del Signore, ai suoi patimenti, unito al desiderio di seguire Gesù nei suoi dolori per divenire strumento della sua misericordia verso i peccatori; la dedizione incondizionata alla **carità** come partecipazione reale alla vita colma di problemi delle persone che a lei si rivolgevano. Ella ha un immenso calore di **affetti** nei confronti dei suoi

familiari e delle persone che le sono più care fino ad interessarsi anche delle questioni più minute, ma tutto ciò non scalfisce lo spirito di distacco verso le cose terrene, quella evangelica indifferenza che mette l'amore di Dio ed il suo servizio sopra ogni cosa e che impedisce di fare della propria famiglia il centro assolutamente predominante della propria esistenza. Dalle lettere traspare come sia che parli a parenti sia che parli ad amici o anche ad individui che neanche conosce di persona, la serva di Dio Nuccia inviti tutti a mettere **le esigenze di Dio**, della fede e della morale sopra ogni cosa. L'attenzione e la **compassione** per la vicenda umana non diventano motivo per cercare soluzioni unicamente terrene (anche se da questo punto di vista i consigli che dava sono capaci di risolvere anche in senso terreno i complessi problemi che le vengono posti, vedi ad esempio le considerazioni relative alla rottura del fidanzamento della nipote Cristina) ma sempre vengono sublimite e ripresentate nel più grande contesto della "*sequela Christi*". Commuove notare come pur rinchiusa tra quattro mura ella abbia così presenti alla sua psicologia le persone con le quali è in contatto da parlare loro con una **sincerità** ed un affetto tali da sembrare che li consideri essenziali alla sua esistenza.

La vita di **preghiera** della Serva di Dio, molto segnata dalle sue condizioni fisiche, è centrata sull'**Eucarestia** ricevuta tramite i sacerdoti e gli altri ministri che si recavano frequentemente a visitarla e sul **Rosario** incessantemente recitato come autentica scuola di contemplazione; il suo mondo interiore è abitato oltre che dal **Divino Sposo**, dalla presenza della SS. ma Vergine e dagli **angeli** con i quali ha un rapporto particolarissimo.

Certamente ciò che più colpisce della sua esistenza è questo totale **abbandono alla volontà di Dio**, questa capacità di accogliere ogni evento di dolore come una carezza della mano amorosa del Padre e quindi questo convertire le asprezze spaventose della sua esistenza in dolcezze nelle quali riposare come un bambino nel seno della madre: e tutto ciò non con superbia ma nella massima umiltà con una coscienza viva dei propri peccati e delle proprie miserie. E' questo il motivo che spiega come la Serva di Dio Nuccia Tolomeo riesca facilmente ad entrare in contatto con **carcerati**, persone sbandate e tendenti al male: l'annuncio della misericordia e dell'amore di Dio da parte di una donna che sapeva non essere suo merito ciò che Dio operava in lei.

In conclusione mentre ritengo che ella sia un fulgido esempio di esistenza cristiana condotta nell'obbedienza alla volontà di Dio, nella preghiera, nella carità e nell'accettazione paziente ed amorosa della sofferenza, **posso affermare che secondo il mio giudizio gli scritti editi esaminati per la causa di beatificazione non contengono in alcun modo errori relativi alla fede ed alla morale.** Catanzaro 28 agosto 2009 In fede Don Salvatore Cognetti